

Giallumi della vite

Guida al riconoscimento



Schede di Fitopatologia

Riconoscimento della comparsa primaverile: il germogliamento stentato

Questa sintomatologia è quasi esclusivamente dovuta al fitoplasma della flavescenza dorata, FD, e raramente a quello del legno nero, LN.

PRIMA FASE – **l'intercettazione** - cercare i “sintomi spia” che devono cioè indurre a fermarsi per approfondire, e sono:

Spalliera vuota



Maggiore produzione di ricacci rispetto al solito



SECONDA FASE – **l'approfondimento** – cercare la contemporanea presenza di almeno 3 dei 9 sintomi qui descritti e illustrati, confrontando sempre le parti di pianta sospetta con quelle corrispondenti e coetanee di una pianta sana.



- Germogli con numero inferiore di internodi
- Internodi raccorciati e/o disposti a zig-zag
- Foglie di dimensioni inferiori
- Bollosità della lamina fogliare per sviluppo ridotto delle nervature



- Dissecamento e disarticolazione del germoglio a partire dall'apice



- Ripiegamento verso il basso della foglia
- Inserzione più acuta della lamina fogliare sul picciolo
- Caduta anticipata delle foglie

- Corteccia imbrunita nella parte interna a contatto con il legno

(nella foto la prima a sinistra è la porzione sana di confronto). ▼



Riconoscimento della comparsa estiva

Questa sintomatologia è comune sia per FD sia per LN: tuttavia in quest'ultimo caso i sintomi tendono ad essere localizzati a pochi tralci.

PRIMA FASE – l'intercettazione - cercare i "sintomi spia" che devono cioè indurre a fermarsi e ad approfondire, e sono: zona grappoli vuota, trasparenza della spalliera, colorazioni vivaci delle foglie.

SECONDA FASE – l'approfondimento – cercare la contemporanea presenza di almeno 3 dei 10 sintomi qui descritti e/o illustrati, confrontando sempre le parti di pianta sospetta con quelle corrispondenti e coetanee di una pianta sana.



- Tracce del germogliamento stentato primaverile
- Femminelle stentate come i germogli in primavera

- Disseccamento delle infiorescenze o dei grappoli in allegazione
- Ripiegamento verso il basso della lamina



- Arrossamenti e/o ingiallimenti attorno alle nervature
- Distacco anticipato delle foglie con o senza picciolo



- Appassimento parziale o totale del grappolo dall'invaiaitura
- Consistenza gommosa del germoglio o mancata lignificazione



- Arrossamenti e/o ingiallimenti settoriali delimitati dalle nervature
- Ispessimento della lamina fogliare (percepibile al tatto)

Casistica secondo i vitigni

Si riportano, a scopo orientativo, alcune immagini di piante affette da Giallumi distinte per vitigno da utilizzarsi come “sintomo spia”; ma attenzione! Trovata una somiglianza con il caso sospetto è indispensabile procedere con la ricerca dei “sintomi tipici e compresenti” (usare il metodo proposto nelle pagine precedenti) per non sbagliarsi.

Quanto illustrato per un vitigno può manifestarsi anche su altri, perché non c'è particolare specificità, per cui è utile cercare una somiglianza scorrendo tutte le immagini senza limitarsi al vitigno corrispondente a quello in osservazione.



Dolcetto



Barbera



Croatina



Freisa



Malvasia



Nebbiolo

*Arneis**Chardonnay**Cortese**Moscato**Favorita**Erbaluce*

I giallumi della vite (FD e LN): cenni di biologia

Flavescenza dorata e legno nero sono malattie che hanno due nomi diversi, due fitoplasmi diversi come agenti causali ma lo stesso quadro sintomatologico estivo. I fitoplasmi sono batteri particolari perché ancora più piccoli (mediamente 10 volte) e senza parete cellulare, particolare che li rende capaci di vivere esclusivamente nei vasi della linfa elaborata (floema) o all'interno di un insetto che funge da vettore dell'infezione.

Manifestazione dei sintomi su Ruchè, in prossimità della vendemmia.



Il comportamento delle due malattie è diverso perché diversi sono i fitoplasmi che le causano e i vettori che le trasportano; tuttavia all'atto pratico serve attuare sempre congiuntamente le misure anti-flavescenza con quelle anti-legno nero piuttosto che riconoscere quante delle viti sintomatiche sono colpite da flavescenza dorata e quante da legno nero. Conoscere il comportamento dell'una e dell'altra malattia serve per sapere in ogni momento contro che cosa occorre lottare e quali risultati si stanno ottenendo.

Il comportamento della flavescenza dorata

Non si trasmette né con i tagli di potatura né per via radicale per contatto tra radici di due piante o attraverso residui lasciati nel terreno.

Si trasmette da vite a vite mediante un unico vettore accertato, la cicalina *Scaphoideus titanus* o mediante innesto. Il rapporto tra la vite, il fitoplasma agente causale di FD e lo *Scaphoideus titanus* è molto stretto non entrano in gioco né altre piante ospiti né altri vettori.

La malattia è molto dannosa perché incide maggiormente sulla produzione, annullandola, piuttosto che sulla vegetazione infatti la pianta è indotta a ricacciare vegetazione frequentemente non più sintomatica. Oltre all'effetto sulla singola pianta la flavescenza ha un impatto devastante nel vigneto perché in assenza di contenimento del vettore, nel giro di 3-4 anni conduce alla distruzione della capacità produttiva di tutte le piante.

In cosa differisce il legno nero

L'unico vettore accertato è *Hyalesthes obsoletus* ma forti sono gli indizi che ce ne siano altri (tra cui alcune specie della medesima famiglia). Le differenze sono quindi legate alla non specializzazione sia del fitoplasma del legno nero (molte sono le specie vegetali infettate), sia del vettore *Hyalesthes obsoletus* che può nutrirsi su numerose specie (su vite va malvolentieri, ed è per questo che non è in grado di acquisirne il fitoplasma ma solo di infettare).

La diffusione non è epidemica perché le viti non costituiscono un serbatoio di reinfezione ed i vettori, accertati e no, non sono molto efficienti.

La prevenzione da FD e LN

Date le caratteristiche prima descritte i risultati ottimali si ottengono se:

- 1) si contiene il vettore prima di intercettare piante sintomatiche (contro FD);
- 2) si quantifica l'insetto vettore per poter valutare l'efficacia del contenimento (contro FD);
- 3) si visita frequentemente il vigneto allo scopo di una tempestiva intercettazione di casi sospetti e di una altrettanto tempestiva eliminazione delle piante malate (soprattutto contro FD ma anche contro LN in fase iniziale);
- 4) si contengono soprattutto il convolvolo e le altre malerbe risultate infette dal fitoplasma del legno nero in Piemonte quali la veronica, sia sulla fila sia nell'interfila, al fine di eliminare i serbatoi d'inoculo (contro LN). La distruzione di queste specie erbacee deve avvenire entro fine aprile; se effettuata dopo si correrebbe il rischio di indurre il volo dello *Hyalesthes obsoletus* proprio sulla vite.

In zone dove la flavescenza dorata è insediata da molto tempo si può ripiegare sull'asportazione altrettanto tempestiva ma delle sole parti sintomatiche della pianta malata.

L'insetto vettore di FD e il suo contenimento

Il cicadellide *Scaphoideus titanus* è l'unico insetto finora riconosciuto in grado di trasmettere il fitoplasma da vite a vite ed è responsabile della diffusione epidemica di FD. Originario del nord America ma da tempo diffuso nei nostri vigneti, presenta una sola generazione all'anno. Le uova, deposte in prevalenza sul ceppo, schiudono a partire da metà maggio, con la comparsa di 5 stadi giovanili (2 di neanide e 3 di ninfa), che si concentrano in prevalenza sulla pagina inferiore delle foglie vicine al ceppo e sui ricacci basali, dove suggono la linfa dalle nervature. Di dimensioni variabili tra 1,5 e 5 mm, passano dal bianco traslucido iniziale al giallo paglierino, con comparsa di macchie ocracee e brune. Si caratterizzano per presenza di due macchie nere all'estremità dell'addome, forma triangolare del capo e tendenza a spiccare salti. Gli adulti, alati e lunghi 5-6 mm, compaiono a partire da fine giugno-inizio luglio; la loro presenza si può protrarre fino ad ottobre.

In presenza di FD è indispensabile ridurre drasticamente la presenza del vettore con trattamenti insetticidi. Il primo trattamento va effettuato a circa 30 giorni dall'inizio della schiusura delle uova, alla comparsa delle prime forme infettive. **Deve comunque essere effettuato soltanto al termine della fioritura della vite, ad allegagione avvenuta, a salvaguardia delle api e degli altri insetti pronubi.** Un secondo trattamento, a distanza di 15-20 giorni, è diretto contro gli stadi superstiti o derivanti da nascite scalari; se nel corso dell'estate si verificano reinfestazioni di alati provenienti da altri vigneti, può essere necessario un terzo intervento.

Nell'eseguire i trattamenti occorre:

- controllare il pH della soluzione in modo che sia inferiore a 7;
- impiegare volumi di acqua e pressioni di distribuzione in grado di bagnare bene tutta la vegetazione, compresa la pagina inferiore delle foglie e le foglie dei polloni. Trattare tutti i filari da entrambi i lati;
- evitare la presenza di polloni o erbe infestanti troppo sviluppate alla base dei ceppi.

La presenza di forme giovanili può essere monitorata con campionamenti sulle foglie a fine maggio-inizio giugno, mentre per gli adulti si possono utilizzare trappole gialle adesive a partire da luglio.



Neanidi



Esvie



Ninfa



Adulto

Le disposizioni di Legge

In considerazione dei gravi danni che la flavescenza dorata può causare e sta causando alla viticoltura italiana, è stato emanato a livello nazionale un decreto di lotta obbligatoria in cui sono indicate le disposizioni già descritte, quali l'obbligo di estirpare le piante con sintomi nelle zone individuate come focolaio. Il medesimo decreto dà facoltà al Servizio fitosanitario regionale (SFR) competente, di volta in volta e da zona a zona, di adottare le misure preventive più adeguate come ad esempio i trattamenti insetticidi contro l'insetto vettore. La legislazione fitosanitaria norma anche l'attività vivaistica: il Passaporto delle Piante, che deve accompagnare le barbatelle al momento della vendita, è garanzia di rispondenza ai requisiti di legge. È rilasciato dal vivaista che viene autorizzato all'utilizzo dal SFR in seguito al controllo di tutte le piante madri di marze e di portainnesti.

Per la scelta degli insetticidi e le epoche di intervento è indispensabile seguire le indicazioni dei servizi di assistenza tecnica collegati al Settore Fitosanitario Regionale.

Per la salvaguardia di api ed altri pronubi la L.R. 3/8/98, n. 20, vieta i trattamenti in fioritura o in presenza di fioriture sottostanti la coltivazione. Va inoltre evitata la deriva dei trattamenti.

Vite al primo anno di impianto: per le barbatelle la diagnosi è più difficile perché le colorazioni sono aspecifiche



Le funzioni di Servizio fitosanitario regionale (SFR) in Piemonte sono svolte dalla

REGIONE PIEMONTE
Settore Fitosanitario
Via Livorno 60
10144 Torino
Tel. 011-4321473
E-mail: virologia@regione.piemonte.it



Direzione Agricoltura

Giallumi della vite
Guida al riconoscimento

Coordinamento editoriale: Teodora Trevisan

Elaborazione e redazione scheda:

Chiara Morone, Paola Gotta.
Settore Fitosanitario Regionale

D.M. Lombardo
Collaboratore del Settore Fitosanitario Regionale

Fotografie:

I. Albertin, A. Del Vecchio,
D.M. Lombardo

Collaboratori del Settore Fitosanitario Regionale

G. Bosio, G. Brussino, S. Cravero,
A. Rossi

Settore Fitosanitario Regionale

Consulenza ampelografica:
Stefano Raimondi

È vietata la riproduzione dei testi e dei materiali iconografici senza autorizzazione e citazione della fonte

Stampa: L'Artistica Savigliano (Savigliano - CN)
Tiratura: 6.000 copie - Luglio 2008

Supplemento al n. 59 di "Quaderni della Regione Piemonte - Agricoltura"

Direttore responsabile: Teodora Trevisan
Redazione presso Regione Piemonte - Assessorato Agricoltura
Corso Stati Uniti 21, 10128 Torino
Tel.011/432.4722 - 011/432.4320 - Fax 011/537726